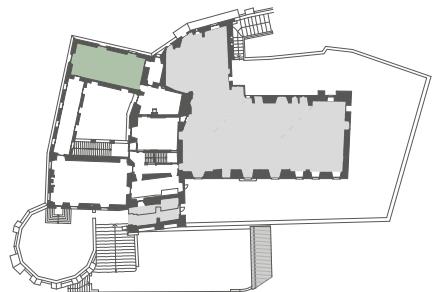


CAMERA DI MICHELE ANTONIO



La stanza, tradizionalmente nota come Camera di Michele Antonio, rappresenta l'ultimo ambiente di prestigio del percorso di visita. La denominazione conserva memoria di un utilizzo originario come camera da letto, riproposto dall'arredo attuale.

L'aspetto complessivo della stanza è dovuto a due interventi distinti, corrispondenti alle due fasi decorative che caratterizzano gli ambienti dell'appartamento di Michele Antonio I: il pavimento policromo è riconducibile all'epoca di Michele Antonio I (1560-1580), mentre la decorazione del soffitto ligneo è eseguita nella prima metà del Seicento per il nipote Michele Antonio II, probabile committente degli affreschi della Galleria.



LO SAPEVI CHE

Il dipinto seicentesco accanto all'uscita raffigura *Carlo Borromeo che venera la Sindone*, la reliquia più preziosa posseduta dai Savoia e conservata, in origine, a Chambéry, antica capitale del ducato sabaudo.

I Savoia traslano il sudario nella nuova capitale, Torino, in occasione del pellegrinaggio intrapreso da Carlo Borromeo nel 1578 per venerare la Sindone, esibita in solenne ostensione. Da allora, in Piemonte, si moltiplicano le immagini della reliquia, spesso destinate alla devozione popolare, come sulla facciata della chiesa parrocchiale a Manta.



Il pavimento ad affresco



Il motivo decorativo a gigli araldici



I monogrammi MA e LD sul soffitto

Il pavimento della Camera [1] è parte di un complesso più vasto che si estende in tutti gli spazi principali dell'appartamento, dalla Sala delle grottesche alla Galleria. È realizzato ad affresco, con tecnica analoga a quella della pittura parietale; i bordi incisi mettono in risalto le partiture campite in colori differenti. All'interno

della decorazione si distingue un motivo a gigli araldici francesi, la cui presenza permette di attribuire il pavimento all'epoca di Michele Antonio I, in concomitanza con la realizzazione della Sala delle grottesche, tra gli anni Sessanta e Settanta del Cinquecento [2]. Sulle travi del soffitto è invece presente un'elegante decorazione

in oro, all'interno della quale sono ripetuti i monogrammi di Michele Antonio II e della moglie Leonora Doria di Dolceacqua [3]. Michele Antonio II è a capo del ramo cadetto della famiglia dal 1625 al 1642: la decorazione del soffitto deve quindi risalire a questo periodo. Negli stessi anni Michele Antonio II fa realizzare al castello una serie di interventi in diretta continuità con le decorazioni commissionate da Michele Antonio I, primo membro della famiglia nominato governatore del marchesato per conto di Carlo Emanuele I di Savoia. Michele Antonio II, insignito della medesima carica nel 1628, mira in questo modo a sottolineare la legittimità del proprio ruolo, richiamandosi al precedente illustre dell'antenato. Inoltre, Michele Antonio II arricchisce la decorazione della cappella sepolcrale di Michele Antonio I, visibile nella chiesa del castello [4].



La cappella di Michele Antonio I